

---

## Lui, lo Spirito Santo!

Pentecoste, “*omnium festivitatum maximam*”, la definisce Eusebio di Cesarea, nel 337 d.C. (in Vita Costantini, IV, 64). È la festa che sta alla sorgente di tutte le altre e che a ognuna di esse dà pienezza di accadimento. Pentecoste è una festa che non finisce, dura ancora, durerà sempre, perché al Cristianesimo dà compimento e avvenire. “Ora, finché vive la Chiesa, quel fatto che caratterizza la Pentecoste, cioè l’animazione divina dell’umanità credente, mediante l’infusione del respiro dello Spirito Santo, dura ancora, ripetiamo, durerà sempre” (san Paolo VI, [Udienza generale, 5 giugno 1974](#)). L’effusione dello Spirito Santo, di cui noi, il creato e le creature, i popoli e le culture abbiamo uno smisurato bisogno. “Ha effuso lo Spirito Santo come voi potete vedere e udire” (At 2, 33). Così Pietro, nella piazza di Gerusalemme. La promessa di Gesù si è compiuta e si rinnova ancora con la Pentecoste che viene. Sulle continue, incessanti, inesauribili “venute” dello Spirito Santo, Gesù era stato lapidario nel Cenacolo: “Rimane presso di voi e sarà in voi” (Gv 14, 16).

Dunque, è venuto e ritorna. In realtà non se ne è mai andato.

Sì, abbiamo “visto e sentito” lo Spirito negli ultimi mesi inquieti che sono trascorsi. Quante energie spirituali più che fisiche abbiamo consumato e disperso, esaltato e investito! È Lui che geme nei cuori di una umanità covidizzata che, come sotto le doglie del parto, invoca la nascita di un tempo nuovo. È Lui che spera nei volti disperati e impoveriti delle genti segnate dal limite e dalle limitazioni imposte dalle misure anticoronavirus. È Lui che si è mosso e si muoverà nell’audacia benevolente di chi non si arrende dinanzi al male e ai mali e sa farsi prossimità misericordiosa. È Lui che sta aprendo vie nuove di fraternità a un’umanità ferita, che non trova pace, che non sa ancora scambiarsi il bacio santo dell’amicizia, già nella Gerusalemme storica, in cui non sono “lingue di fuoco” a posarsi sul capo dei credenti, ma razzi infuocati di morte. Lui, lo Spirito, non ci farà mai annegare nei difetti e nelle colpe, ma sempre dilagare nella grazia. Servono sensi spirituali nuovi per “vedere e udire” la presenza e l’azione dello Spirito Santo, “per servire, cioè, secondo lo Spirito, che è nuovo” (Rm 7, 6) e che procede nella storia di novità in novità, di effusione in effusione; altrimenti, non avremo un’esatta concezione della vita umana e della vita cristiana, un’esatta percezione della realtà mistica e terrena della Chiesa e del suo divenire nello spazio e nel tempo. L’invisibile potenza di Dio chiede di rendersi manifesta. Eppure, ci esorta papa Francesco, “questa fiducia nell’invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Tuttavia, non c’è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c’è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!” (in [Evangelii Gaudium](#), 280). Lo Spirito esige il respiro della Parola e sta suscitando profeti in ogni angolo della terra, uomini e donne chiamati a inquietare i silenzi imbarazzati di chi non sa cosa dire e cosa fare. L’alba del mondo nuovo che deve venire è ritardata dai soli limiti che imponiamo alla fede battesimale carismatica che si agita nel nostro petto. Niente e nessuno potrà mai rallentare la *dynamis* della Pentecoste, ma occorre situarsi nel raggio di azione, nel soffio dello Spirito Santo. Le porte del Cenacolo stanno per spalancarsi ancora una volta: “Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità... e vi annuncerà le cose future” (Gv 16, 13). Sta compendosi per noi, per la generazione corrente, questo giorno. Non attardiamoci a entrare nel Cenacolo, se ozio e negozio ci hanno fatto dimenticare che siamo attesi; non stanchiamoci di rimanervi, nell’attesa orante e confidente. Lui, lo Spirito Santo è venuto e viene. *Veni, Sancte Spiritus!*

Salvatore Martinez